

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



EDITORIALE



Come corollario all'attività ludica che ci prefiggiamo sempre di svolgere al meglio, in questo periodo abbiamo pensato di effettuare una visita presso il Museo Civico del Castello Ursino in Catania per ammirare i quadri ivi esposti.

La mostra in questione prende il nome “**da Giotto a De Chirico - I Tesori nascosti**” e comprende oltre 150 capolavori dell'arte italiana. E' stata curata dal prof. Vittorio Sgarbi che ha anche contribuito con opere tratte dalla sua collezione personale.

Finita l'interessante visita ci siamo recati in un vicino ristorante ove abbiamo continuato la riunione conviviale resa molto piacevole dal nutrito gruppo di soci intervenuti.

(nella foto sopra alcuni degli ospiti in attesa dell'ingresso al Museo)

QUI MESSINA E CALABRIA - PRANZO SOCIALE

Informiamo i soci che il pranzo sociale si svolgerà mercoledì 20 giugno 2018 alle ore 13 presso il ristorante “L’AGAVE“ di Villafranca Tirrena (a pochi metri dallo svincolo di Villafranca per chi viene da Messina. Per chi viene da Palermo uscita allo svincolo Rometta, proseguire sulla nazionale verso Messina e attraversare tutto il paese di Villafranca).

I colleghi sono pregati di dare la loro adesione entro e non oltre il 10 giugno comunicando il numero delle persone partecipanti.

Il costo del pranzo prevede quest’anno un contributo da parte dei soci di 10 €uro. Gli accompagnatori pagheranno il prezzo pieno di 30 €uro.

I fiduciari di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza sono invitati ad organizzare il pranzo (o cena) nelle zone di loro competenza.

Ai colleghi di Reggio Calabria proponiamo comunque, in alternativa, di aggregarsi a quelli di

MENU

Welcome drink – Antipasto: salmone marinato, orzo e calamari + insalata di polpo con patate e pomodorini secchi. **Primi piatti:** risotto con crema di zucca, speck e mandorle + mezzi paccheri con pesce spada e melanzane. **Secondo:** involtini misti di spada e salmone - fritturine varie, verdure in pastella. **Macedonia con gelato limone - Vino, acqua, caffè.**

NUOVO GRUPPO FACEBOOK

E’ stato creato un nuovo gruppo FB (non ufficiale e chiuso) intestato “Pensionati ex Credito Italiano Sicilia Orientale e Calabria“ che ha come scopo principale quello di far pervenire ai pensionati - rigorosamente ex Credito Italiano - delle due regioni le notizie quasi in tempo reale che possono essere di loro interesse. La partecipazione è allargata a tutti coloro che sono stati assunti o hanno lavorato nelle filiali delle zone suddette e quindi restano tassativamente esclusi gli elementi provenienti da altri Istituti di Credito che sono confluiti nel tempo nel gruppo Unicredit.

Ovviamente è anche un motivo per fare “aggregazione“: ognuno infatti, nel pieno rispetto delle idee altrui, può partecipare inviando scritti, foto, notizie di eventi culturali e quant’altro escludendo argomenti di carattere religioso e/o politico.

Speriamo possa incontrare il gradimento da parte di tutti.

Sommario :

Pag. 1 Editoriale

Pag. 2 Qui Messina *di Nino Pappa*

Pag. 3 Tanti auguri *di Nino Pappa*

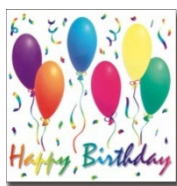
Pag. 4 Boccaccio e Messina *di Pasquale Alessandro*

Pag. 5 Le Stonehenge Siciliane *di Nino Pappa*.

Pag. 6 Sole che sorge *di Anna Teresi*

Pag. 7 Al Cibali *di Giuseppe Ugolini*

Pag. 8 Una storia da non credere *di Mario Alessi*



Tanti
Auguri
di Buon
Compleanno!



Per il mese di giugno

Cardone Giovanni (14) Caruso Rocco (20) Cilea Giuseppina (15) Coco Lucia (5) Di Stefano Carmelo (6) Floridia Matteo (13) Geremia Giovanni (29) Guercio Gianfranco (20) Lizzio Salvatore (26) Mazza Giovanni (13) Monaco Salvatore (26) Morana Iolanda (16) Padulazzi Carla (5) Perna Gianfranco (23) Zuccarello Marcolini Vittorio (10)

Per il mese di luglio

Battiato Carmelo (16) Bellecci Giacomo (2) Bertuccelli Giovanni (10) Bonomo Rosina (20) Cannavò Salvatore (5) D'Arrigo Nunzio (13) De Fino Mario (4) D'Este Maurizio (16) Dorata Giuseppe (25) Florio Agostino (18) Garozzo Angela (4) Grasso Santina (13) Iannuzzo Francesca (18) La Barbera Gloria Carmen (5) Leonardi Lidia (12) Lombardo Giovanni (31) Persico Nadia (22) Pitrone Michele (24) Ramella Salvatore (21) Ricciardi Benigno (27)

Per il mese di agosto

Anastasi Guglielmo (16) Bellizzi Gennaro (19) Conti Laura (12) Crispino Giuseppe Riccardo (19) Cucinotta Benito (10) De Pasquale Giovanni (16) Lipari Alfio (29) Magrì Antonino (18) Manera Carmela (1) Marmoni Fernando (5) Mascali Angelo (22) Misseri Roberto (9) Ortu Venerando (1) Pace Leonardo (11) Pappa Ninì Renzo (15) Russo Francesco (22) Raciti Giuseppe (16) Raciti Giuseppe (29) Saglimbene Francesco (18) Simonotti Raffaella (18) Trovato Roberto (12) Vallone Domenica (15)

Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno

Letta da qualche parte.

Il mio caro Arcivescovo Bommarito (ex di Catania) un giorno mi spiegò:
“ Ricorda che i giornali danno tre tipi di notizie: quelle incerte e sono quelle del tempo; quelle certe e sono i necrologi. **Tutte le altre sono false**“

Carità cristiana (di Trilussa).

Er cherichetto d'una sacrestia
sfasciò l'ombrello su la groppa a un gatto
pe' castigallo d'una porcheria.
Che fai ? je strillò er Prete nervedello - ce
vò un coraccio nero come er tuo pe'
menaje in quer modo.....poverello !
Che - fece er chierichetto - er gatto è suo?
**Er prete disse: No.....ma è mio
l'ombrello.**



BOCCACCIO e MESSINA di Pasquale Alessandro

Non vi sono testimonianze del passaggio da Messina di Boccaccio, ma l'autore lasciò riferimenti alla città, per cui ciò lascia pensare che abbia conosciuto la realtà messinese.

Giovanni Boccaccio è del 1300 ed è nato a Certaldo, oggi in provincia di Firenze, figlio di un mercante il quale lo portò con sé sin dalla giovinezza ed ebbe quindi la possibilità di conoscere quasi tutti i principali porti mercantili italiani. Queste esperienze gli torneranno utili quando scriverà il Decameron. Tra le storie narrate, spicca quella di "Lisabetta da Messina" ambientata a Messina che all'epoca era un centro mercantile che riuniva diverse comunità di naviganti – mercanti e fra questi vi era anche la famiglia di Lisabetta.

La storia è caratterizzata da un amore osteggiato e terminato in tragedia, con Lisabetta che, in sogno, ritrova l'amato scomparso, il quale le rivela di essere stato ucciso dai fratelli di lei e seppellito in un bosco. La ragazza si reca sul luogo del delitto, riesuma il corpo, ne mozza la testa che conserva in un vaso di basilico sul quale piangerà copiosamente. I fratelli intuendo il motivo del comportamento della sorella, sradicano la pianta e scoprono il contenuto.

Altro riferimento a Messina è la ricostruzione etimologica del "Faro di Messina" che era il termine con il quale all'epoca si designava lo Stretto di Messina. Dice il Boccaccio in una nota alla Divina Commedia di Dante Alighieri: *"Tra Messina in Sicilia e una punta di Calabria, ch'è di rincontro ad essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo, il quale non ha di largo oltre a tre miglia, chiamato il Faro di Messina. E dicesi fare da "pharos", che tanto suona in latino quanto divisione, perché molti antichi credono che già l'isola di Sicilia fosse congiunta con Italia e poi per tremuoti si separasse il monte chiamato Peloro di Sicilia dal monte Appennino, il quale è in Italia e con quella, che era terraferma, si facesse isola"*.

Rimane quindi un prestigioso lascito di un grande esponente della letteratura italiana alla città di Messina.

Nella foto :Lisabetta piange sopra il vaso contenente la testa dell'amato Lorenzo. Il quadro è del pittore inglese William Holman Hunt.

LE “STONEHENGE“ SICILIANE *di n.r. pappà*

Siamo nel territorio di uno dei borghi più belli d'Italia, anzi il Borgo dei Borghi, e cioè Montalbano Elicona (1.200 m s.l.m.) con il suo Castello, uno tra i più interessanti dell'intera Sicilia .



Ma non tutti sono a conoscenza che nel vicino bosco di Malabotta, nell'altopiano dell'Argimusco , si trovano dei “megaliti“ definiti dagli studiosi le “Stonehenge siciliane”. Si tratta di roccioni di arenaria quarzosa modellati in forma curiosa e suggestiva . Le pietre possiedono particolari forme, antropomorfe e zoomorfe, la cui natura è da associare all'erosione eolica o, forse, ad un antico intervento umano.

Le rocce identificate sono 11 e ad ognuna è stato dato un nome: “L'Aquila“ (nella foto), “Orante“, “Il guerriero e il sacerdote“, ecc

La definizione di “Stonehenge siciliana“ deriva dalla possibile presenza di allineamenti astronomici delle rocce e quindi di una fun-

zione rituale o persino calendariale.

Tornando all'Argimusco“ precisiamo che è un altopiano (poco a nord dell'Etna) tra i monti Nebrodi e i Peloritani ed è diviso - amministrativamente - tra i comuni di Montalbano Elicona, Tripi e Roccella Valdemone.

L'altopiano è panoramichissimo in quanto è possibile ammirare l'Etna, le Eolie, la Rocca Salvatesta (di Novara di Sicilia) ed i capi di Tindari, Calavà e Milazzo. Tra l'altro fa parte della Riserva naturale orientata Bosco di Malabotta.

Una vacanza di un giorno consente di visitare ed ammirare quanto sopra descritto. Ma una breve permanenza (due giorni) offre migliori possibilità. Nelle vicinanze, oltre al già citato Bosco di Malabotta, da visitare anche Floresta, il comune più alto della Sicilia (1.275 m s.l.m.).

.....

CHIARIMENTI. Facendo seguito a quanto da noi scritto nel numero di marzo scorso, Uni.C.A. precisa che gli apparecchi acustici rientrano tra le protesi acustiche. Ai fini del rimborso è necessario inviare la prescrizione medica e la fattura relativa all'acquisto.



SOLE CHE SORGI..... (a cura di Anna Teresi)



Nell'aprile del 1918 le autorità romane chiedono a Fausto Salvatori di scrivere un'ode che commemori le vittorie italiane ottenute negli ultimi mesi della prima Guerra Mondiale e a Giacomo Puccini di musicarla. Il 24 maggio 1918 Puccini scrive al suo amico Guido Vandini: «Io son matto a scrivere l'Inno a Roma» ma, solo quattro giorni dopo, la musica era composta. La prima esecuzione dell'Inno venne fissata per il 21 aprile 1919, nel corso delle celebrazioni per l'anniversario della nascita della Città Eterna:

migliaia di persone si radunarono in Piazza di Siena, ma una violentissima pioggia ne interruppe l'esecuzione.

Venne così scelto il primo giugno come nuova data, in occasione di varie competizioni ginniche allo Stadio Nazionale. L'Inno a Roma risuonò durante l'intermezzo della manifestazione sportiva e fu accolto da grande successo. Gli autori Puccini e Salvatori ricevettero lettere d'encomio e vennero loro donati orologi d'oro.

Ancora oggi Roma celebra la sua fondazione il 21 aprile rispettando la tradizione che vuole la città fondata da Romolo nello stesso giorno del 753 a.C. sul colle Palatino. Il brano, una volta famosissimo, è caduto nell'oblio perché identificato con la retorica fascista, che lo fece proprio. Note e parole risuonano nella mia mente:

“Sole che sorgi libero e giocondo
sul colle nostro i tuoi cavalli doma;
tu non vedrai nessuna cosa al mondo
maggior di Roma, maggior di Roma!”

Ricordo queste parole e la memoria mi riporta a qualcosa del mio lontano passato... Quanto erano toccanti, anche se di difficile interpretazione da parte dei bambini!

Così ho chiesto conferma ad un'altra fonte, mia madre, alla quale l'inno ha riportato alla mente vecchi ricordi scolastici. Ecco! La mia scuola Elementare Filippo Corridoni, vicina a casa; la mia maestra Santina Papa; il mio emozionato saggio ginnico di fine anno, dinanzi al Direttore e alle famiglie, nel cortile della scuola, tutte in gonnellina blu e maglietta e calzettoni bianchi, su candide scarpette da ginnastica di stoffa! Le braccia morbidamente ondegianti alle note dell'inno. Ora ricordo.....

Al Cibali, la “Signora” in ginocchio (a cura di Giuseppe Ugolini)

Capita spesso, nelle città in cui, pur con una buona tradizione calcistica, non si lotta per lo scudetto, che il cuore si divida: metà per la squadra locale, l'altra metà per la Juve, per l'Inter, per il Milan (un tempo pure per il Toro, oggi per il Napoli). La scelta si fa (per lo più definitiva, come tante altre) da giovanissimi: e come non comprendere chi, da ragazzino, vedeva alla tv, allora in bianco e nero, le gesta dell'Inter di Herrera, e imparava a snocciolare “Sarti-Burgnich-Facchetti...” e interista quindi è rimasto per tutta la vita? O la fede calcistica di quelli che erano ragazzi al tempo del favoloso Milan di Sacchi, con Gullit e Van Basten? Per cui mi perdonerete se, a nove anni, con le prime figurine, ammiravo trasognato Boniperti, Charles e Sivori, e mi conquistava – per la vita – la Vecchia Signora.

Così il 27 settembre del 1964, come regalo del mio dodicesimo compleanno, che sarebbe stato l'indomani, ero lì allo stadio, trepidante: avrei visto per la prima volta le maglie bianconere muoversi sul manto erboso, anche se a volte spelacchiato, di quel Cibali che da poco avevo imparato ad amare. Mal me ne colse! Certo la Juve non era più quella di qualche anno prima, coi fuoriclasse che ricordavo, al loro posto c'erano – più modesti – i Menichelli e i Combin, nonché un certo Gino Stacchini che, invecchiando, veniva ormai menzionato per lo più come l'ex fidanzato di Raffaella Carrà... Ma mai avrei immaginato la batosta, così netta.

Il Catania – “mitico”, quello di “Vavassori-Lampredi-Rambaldelli...”- aggredì battagliero la Juve non dandole scampo e mettendola sotto già al 3° minuto, con Danova, un'ala che aveva già giocato nel Milan di Rivera e Trapattoni, e che i tifosi catanesi di allora non hanno certo dimenticato; proseguì con l'italo-argentino Calvanese (ricordate il suo negozio di articoli sportivi al Corso Italia, più o meno dove adesso c'è la Banca Agricola Popolare di Ragusa?) che non era nemmeno scoccato il quarto d'ora (!). A quel punto gli spalti si scossero e sembrarono quasi venire giù (le curve poi, figuriamoci, erano in assi di legno e tubi Innocenti).

Mi sentivo molto combattuto: ammirato e orgoglioso del Catania, ma anche un po' bastonato; tutto sommato solo un pareggio non mi avrebbe fatto soffrire. E mi illuse, quasi alla mezz'ora, il gol di Da Costa, italo-brasiliano bianconero, già cannoniere della Roma e, nella sua nazionale, riserva nientepopodimenocché di Pelè; ma, a chiudere definitivamente il conto (e le legnate), ci pensò il rossazzurro Rambaldelli al 39° del II tempo (e allora i terzini che segnavano erano rari, aveva appena cominciato il compianto Facchetti, nell'Inter).

Tre a uno era davvero troppo per le mie aspettative, e me ne uscii dal Cibali parecchio mogio, oltretutto nella prospettiva di dover subire l'indomani le canzonature dei compagni interisti.

Negli anni a venire mi sarei rifatto alla grande, ma allora non potevo saperlo.

TABELLINO: Serie A 1964/65, domenica 27 settembre 1964, 3° giornata

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Fantazzi, Bicchierai, Magi; Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin. All. Di Bella

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti B.; Castano, Salvatore, Leoncini; Stacchini, Da Costa, Combin, Sacco, Menichelli. All. Herrera Heriberto

Reti: Danova (3°), Calvanese (14°), Da Costa (29°), Rambaldelli (84°).

Una storia da non credere

Capitolo decimo e ultimo

Non si è in errore di certo quando si afferma che il trillo della sveglia, per tutti, è sempre fastidioso. Poi, di sabato mattina lo è ancora di più! Per vero dire, le 9 non è un'ora di prima mattina, un'ora antelucana, ma il trillo ti entra dentro nel cervello, tuttora intorpidito, ed è fastidiosissimo.

Il fatto è che Flavio ha l'appuntamento fisso per la partita a calcetto alle 10 di ogni sabato e, senza sveglia, avrebbe saltato partita e forse anche il pranzo. Gli piace dormire.

Pigramente si stropiccia gli occhi, si stiracchia e poi si mette a sedere. Non è stata una notte agitata. Il letto è pressoché composto ... eppure c'è qualcosa che lo turba ed insieme lo rende allegro. Non riesce la mente intorpidita, però, a mettere a fuoco. Poi un flash! E un altro ancora ... la biondina, Sandra, la storia. Il ricordo man mano affiora, lo scenario si delinea, un tassello del mosaico dopo l'altro e la memoria ricostruisce per intero il quadro. E' stato solo un "sogno"!

Però che sogno!! Tante scene, tanti momenti, tante differenti situazioni, un sogno lungo, durato tutta la notte (concentrata in 8 ore un pezzo di esistenza!), un film completo e coinvolgente. Ora ricorda! Sandra .., lo stadio .., gli sguardi di sfuggita .., la manovra in auto per bloccarla .., le conversazioni .., l'ironia .., l'attrazione .., la simpatia .., gli appuntamenti .., l'abbigliamento .., le cene .., i baci .., le carezze .., la passione .., il sesso .., l'amore Ormai ha ricostruito tutto.



Prima sorride a se stesso, assaporando una sensazione di benessere e di leggera euforia poi, pian piano, la delusione ... E' stato solo un sogno. Sì, un bellissimo sogno ma pur sempre un sogno.

Nella realtà LEI non c'è. Solo un sogno, bello, entusiasmante, straordinario, ma pur sempre e solo un sogno! Che peccato!

Si sbarba, poi colazione rapida e frugale, la sacca con gli indumenti del calcetto e via verso il campo per la partitella. Grande passione il calcio prima ed ora, da qualche mese, il calcio a 5 per sopperire alle partite a 11, che gli mancano.

Non pensa più al sogno, se non vagamente durante il giorno, ma un senso di rammarico e frustrazione lo pervade fino a sera. L'indomani, domenica, al risveglio, ancora un sapore amaro.

Si ricorda, ad un tratto, che la squadra gioca in casa. Nei mesi scorsi, per non offendere il presidente, allo stadio c'era stato solo una o due volte, e non ci sarebbe tornato, ma quel sogno strano, quasi inconsapevolmente, lo porta quel pomeriggio ancora una volta in tribuna. Entra, saluta qualche conoscente, cerca di individuare il suo posto, sta per sedersi ma si ferma di colpo! Proprio davanti a lui una biondina, Sandra, tale e quale a lei nel sogno. La guarda basito, le fa un sorriso:

"Ciao Sandra" sussurra, colpito, con un filo di voce.

"Dici a me, mi stai confondendo ... comunque, piacere sono Paola".

Identica, in tutto uguale, solo il nome è diverso. La storia inizia più o meno come nel sogno e continua ancora oggi ...

(FINE)

Carissimi amiche ed amici, spero che il racconto vi sia piaciuto. Devo confessare, però, che ho approfittato dell'idea di un amico: l'ho manipolata ed adattata alle mie "romanzesche" esigenze.

A presto. Sempre Vostro
Mario Alessi